Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 7 Maggio 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 109

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Dalla contentezza ai lamenti

(Noterelle ed appunti di un nostro inviato speciale).

I. *La prima festa relativa alla costruzione della ferrovia Carnica.* — Vi hanno già informato che fu rotto e abbattuto il diaframma nella galleria del Sasso Tagliato.

Vi aggiungerò qualche particolare, che non lessi nella vostra corrispondenza.

Già da qualche giorno, gli operai che lavoravano da un lato sentivano i colpi di quelli che lavoravano dall'altro; nella mattina del 4, poi, vennero praticate venti trivellazioni nella parete rimasta, ed alle dodici fu fatta «saltare»; dopo si passò alla constatazione tecnica della esattezza seguita ed ottenuta nell'opera, che appare come la più importante del tronco ferroviario, per quanto la galleria misuri soli 270 metri con raggio di m. 4.50.

Il banchetto fu offerto dalla impresa Cecconi, Cescutti e Da Ru agli invitati, in un vano del baraccone; nel mentre in quello attiguo siedevano lietamente al desco gli operai minatori, sani, lieti e soddisfatti. Alle quattro pom. giunsero sul sito l'ing. capo rappresentante legale della Soc. Ven. Ing. Vianello Cacchiole, i rappresentanti dei Comuni di Tolmezzo ed Amaro ed alcune autorità del capoluogo, con l'intervento delle quali ebbe luogo a cerimonia ufficiale dell'apertura della galleria. Presente il rappresentante la Società Veneta, gli ingegneri, gli assistenti, gli operai e le autorità predette; dopo opportune parole di circostanza, l'ing. Vianello spezzò la cordicella che attraversava l'imbocco Ovest e la galleria fu percorsa sino allo sbocco Est, constatandone la perfetta riuscita e godendo per la prima volta gli ampi e splendidi panorami che si presentano ai rispettivi due imbocchi.

In seguito, invitandi ed invitati, si raccolsero dentro e fuori del baraccone ed a tutti furono offerti in copia vini e liquori squisiti, coi quali si sono alzati brindisi all'ing. Vianello Cacchiole, agli ing.i Trojani e Valvassori, infaticabili direttori dell'opera, a quel fiore di galantuomo e brav'uomo che è il sig. P. Fabris, alla impresa bravissima e sollecita e meritatamente da tutti amata e stimata, agli operai minatori che col loro lavoro ordinato, costante e disciplinato compirono l'opera.

La festa riuscì quanto mai lieta, di una letizia sincera ed aperta, ed i plausi agli ingegneri ed all'impresa non furono lesinati, dacchè in tutto il corso dei lavori emersero la loro prudenza e la loro diligenza, di guisa che non si verificò infortunio di sorte agli operai, nè mai si è notato il più lieve inconveniente.

Il carattere dominante della festa fu, come doveva essere, prevalentemente tecnico e sopratutto riuscì un trionfo per l'amabile e bravissimo ing. Trojani, al quale spettò particolarmente la direzione di quest'opera ed al quale mandiamo vivissime congratulazioni.

Un ponte semichiuso.

II. *Il ponte sul But sacrificato e con esso Tolmezzo ed il Canal di San Pietro.* — Ma se una gioia sincera e vivissima accolse l'apertura della galleria del Sasso Tagliato — il cuor nostro — mi diceva una persona influente, qui, di Tolmezzo — si stringerà in quel giorno in cui verrà chiuso il ponte nazionale sul But, poichè altrimenti non può qualificarsi il fatto ch'esso sia adibito anche al passaggio della ferrovia, quando era appena sufficiente a sede della strada ordinaria; per modo che, malgrado i ripieghi escogitati, che sono poi quanto mai meschini ed impropri, verranno allora sacrificati, e Dio sa per quanto, gli interessi leggittimi di 25000 abitanti, chè tanti ne contano Tolmezzo ed il Canale di S. Pietro. Dovevasi e potevasi provvedere altrimenti; non lo si fece, e questo errore gravissimo, col danno immensurabile che apporterà, rimarranno perpetuati e bisognerà subirli sino a tanto che (e speriamo ci si pensi tosto) per necessità ineluttabile di sviluppo economico, di sicurezza e di comodità viabile, venga provveduto con altra strada, la quale congiunga la vallata di San Pietro con Tolmezzo, senz'uopo di dover attraversare l'angusto pericoloso ed incomodo ponte sul But nella parte riservata ai poveri abitanti che hanno bisogno di servirsene.

«Per tal modo si dimostrerà vero ancora una volta l'aforisma, che non solo le acque, ma anche le strade, ogni cento anni e cento mesi tornano nei loro paesi.

. . .

Ho voluto interrogare in proposito anche altre persone; e dalle risposte datemi potei formarmi i concetti che cercherò di esporvi il più brevemente possibile.

Era agevole e punto maggiormente dispendiosa la costruzione di un ponte metallico alquanto a valle di quello nazionale, con che si sarebbe evitato di infliggere tanti e così gravi danni e si avrebbe ottenuto per giunta uno sviluppo migliore sull'andamento della ferrovia, con accessi al ponte quanto mai facili, evitando di nuocere a molti e favorendo invece molti altri interessi. Pur troppo, per viste di economia, economia di poco conto, la Società Veneta ha voluto fruire della facoltà, fatalmente concessale, di servirsi del ponte nazionale, portando così una bruttissima viziatura nell'andamento della ferrovia, sia dal punto di vista planimetrico, che da quello altimetrico.

Mi diceva un'altro:

— Con supporti e mensole di cemento armato, diaframmi intermedi etc. etc., il ponte riuscirà una bruttura, e gli accessi non riesciranno meno infelici e disgustosi; e tutto ciò per risparmiare qualche decina di mila lire... Maledetta sia la tirannia insana ed insensata del denaro! Maledetta sia!...

E il mio interlocutore fece una pausa, quasi volesse leggere sul mio volto l'impressione che aveva in me prodotto quello sfogo dell'animo suo. Poi riprese:

— Sui grandi interessi, sui pubblici bisogni, dovrebbe imperare il buon senso e la giustizia, non l'utile particolare ed il risparmio dell'oggi; ma talvolta succede l'inverso, ed il caso disgraziato del Ponte But sta proprio a provarlo. Portando il sussidio chilometrico da 4800 a L. 4900 al km., bastava per vincere ogni difficoltà di ordine finanziario e per salvare alla nazionale Carnica, a Tolmezzo ed al Canal di S. Pietro il Ponte del But. Fatalmente, ciò non avvenne, ed a quanto si vede, sventuratamente non avverrà. Maledetta...

— La tirannia insana ed insensata del danaro! — conclusi io sorridendo, per risparmiare un po' di fiato all'egregio uomo che riservava... nell'animo di un amico fidato, il quale non le avrebbe rivelate a nessuno, le sue pene!

Pessima strada.

III. *Manutenzione strada nazionale Carnica.* — Ma di altre lamentele, poi che ho la penna in mano, mi farò eco.

In mezzo alle feste per l'apertura della galleria dello Sasso Tagliato, i voti, espressi perchè la ferrovia si apra all'esercizio quanto prima sia possibile, furono più generali e più ardenti per il fatto dello stato deplorevole e ragionevolmente inconcepibile in cui è mantenuta la strada nazionale Carnica nel tratto suo inferiore. Strada che per tal modo serve più a separare la Carnia dal rimanente della nazione, di quello che a congiungervela; poichè per tre quarti dell'anno, essa riesce poco meno che impraticabile. O il fango giunge a mezzo delle ruote e riesce faticoso e difficile il movimento per ogni ruotabile ed inoltre sommamente molesto ai passeggieri; oppure la polvere in alto strato ricopre tutta la strada, così che il vento e il movimento dei ruotabili sollevano continuamente nubi di polvere molestissime, avvolgendo uomini ed animali, soffocando tutti e guastando ogni cosa.

Sono enormi i danni che risente la Carnia ed ognuno che la frequenti, da un simile stato di cose; ma non per questo si cerca di provvedervi in modo adeguato, anzi la strada nazionale va diventando ognora più la peggiore delle strade della Carnia, e chi deve o desidera visitare questa regione, se un ostacolo incontra, è l'incomodo e il disgusto profondo che prova per dover attraversare il tratto di strada dalla stazione per la Carnia a Villa Santina.

Chi poi deve percorrerla spesso, bisogna che stanzi sul suo bilancio una somma conveniente per riparare ai danni che risentono i suoi indumenti, e non essendo il caso di fare altrettanto per la propria salute, deve soffrire che questa vi soccomba.

Parrebbe impossibile, se gli occhi non vedessero di sovente le persone salire sui parapetti della strada e dei ponti per salvarsi comechesia dall'affondare nel pantano insino alla cintola — parrebbe impossibile se non si provasse, da soli, a dover arrestarsi ed arrestare i ruotabili quando per un lieve movimento nuvole di polvere tolgono il modo di vedere dove si vada. Che se ciò avvenisse per eccezione, si avrebbe torto di farne gran carico; ma purtroppo invece tutto questo avviene costantemente.

Nei tratti poi in cui la strada attraversa gli abitati di Amaro e di Tolmezzo e nei pressi dei medesimi, anzichè migliorare molto spesso lo stato delle cose diventa peggiore, tant'è l'abbandono in cui è tenuto, anche in quei tratti, un simile servizio.

L'incuria progressiva e la inveterata mancanza di un servizio relativo alla buona manutenzione e pulizia della strada ha fatto perdere la nozione del netto e dello sporco, per cui non si distingue uno dall'altro, così come il cieco non distingue i colori. Parrebbe che vi fosse un personale preposto a questo servizio; ma che ci sia ciascun lo dice, nessuno sa però dove stia tutte le 24 ore del giorno!

Che esistano poi scope per pulire le vie e acqua per lavare, pare che sia completamente ignorato. Tutto al più, l'estate si bagna la polvere allo scopo di farne del fango che tosto si riconverte in polvere, ed indi di nuovo in fango, assicurando così costantemente ai cittadini i relativi benefici, che sono poi quelli di dover tenere ermeticamente chiuse le finestre sulla via e di non poter traversare le strade sotto pena di infettare e sporcare le stanze in un caso e di lordare tutte le vesti, nell'altro.

. . .

A spiegare, e vorrebbesi anche a giustificare, uno stato così anormale di cose, si adduce la ragione che la strada è frequentatissima da ruotabili da nolo e da carri di ogni genere, che la logorano assai; da cui lo stato miserando nel quale essa si trova.

. . .

Ma una tale spiegazione non giustifica nè punto nè poco questo grave fatto; se intenso è il passaggio di ruotabili, altrettanto e intensa e curata deve essere la manutenzione della strada; è semplicemente assurdo il pensare che la strada riesca quasi impraticabile perchè è molto frequentata; la ragione umana vorrebbe invece che appunto perchè è molto frequentata dovesse tenersi nel migliore stato di conservazione e di governo, dacchè altrimenti mancherebbe al suo scopo ed una via di primaria importanza, di massimo bisogno e di generale utilità richiede i provvedimenti conformi ed adeguati a tutta quella somma di interessi ai quali provvede.

Pensare che nel tratto Portis-Villasantina e specialmente in quello Portis-Tolmezzo, ove il movimento è intensissimo, bastino quei provvedimenti che possono riescire sufficienti nel tratto da Villa a Forni di Sopra, ove passa la corriera postale ed appena una decina o due di carri al dì, è proprio inconcepibile ed in opposizione al buon senso.

Se non si crede di adattare quanto è suggerito dalle migliori autorità tecniche in materia, di seguire in ciò quanto si sta nelle provincie più progredite e cioè l'uso delle macchine compressorie, bagnatorie, raschiatrici del fango e spazzatrici della polvere, ciò che per le Amministrazioni grandi come quelle dello Stato si risolverebbe in una semplificazione ed economia di servizi con immenso vantaggio di tutto e di tutti; e si crede in quella vece di continuare nei metodi antiquati irrazionali ed inadeguati; si procuri almeno di fare quanto si faceva un tempo, e cioè di distribuire i servizi ed il personale in modo che questo sia in numero maggiore e disponga di maggiori mezzi ove vi è bisogno di molto lavoro, e sia in numero minore e conseguentemente con minori disponibilità ove richiedesi un lavoro minore.

Come è mai possibile che una strada risponda bene al suo fine se una quarta parte della sua sede è costantemente ingombra di depositi di ghiaia che giacciono ivi per mesi, mesi e mesi, finchè un po' la pioggia, un po' i carri, un po' tutti la sperdano e la riducano in polvere, prima di venir impiegata, avendo per tanto sufficientemente servito ad ingombrare costantemente il passaggio ai ruotabili ed alle acque piovane? Parrebbe che fossero indicati all'uopo i piazzali di deposito; ma chi mai pensa a ciò? — Questa è cosa troppo ragionevole per essere adottata!...

Come è mai possibile che ad una strada si mantenga una sezione connessa e riesca perciò sempre buona asciutta e senza polvere, se in luogo di spander le ghiaie volta a volta che si presenta qualche depressione, nella carreggiata, si lascia che queste diventino lunghe e profonde a guisa di ruscelli, ed in quella vece, una o forse due volte all'anno, si ricopre tutta la sede stradale con uno strato di ghiaia, che, dopo inasprite tutte le difficoltà del passaggio, agevola maggiormente la formazione dei rughi, della polvere e del fango?

Come è mai possibile che si ottenga una buona carreggiata o massicciata impiegando materiale quanto mai friabile, quale è quello dolomistico dell'Amarianna o quello calcare argilloso del Monte di Caneva?

Come è mai possibile che le opere tutte indicate e necessarie alla buona manutenzione vengano eseguite nei modi e nei tempi voluti, se è un avvenimento affatto eccezionale di veder sulle strade qualche persona che attenda alle opere stesse, fatta eccezione dei poveri stradini ai quali si danno compiti e dai quali si pretendono lavori impari alle loro forze?

. . .

Vuolsi da alcuno che alla manutenzione della strada nazionale Carnica lo Stato assegni L. 100.000 all'anno, che corrispondono così come dire a 1500 al km.; e vi è chi dice che anche si spendano; e ciò sarà anche vero. Come, poi, questo lo sapranno coloro cui spetta metterci il naso, noi, nonchè saperlo, non è il caso neanche di immaginarcelo. Puossi solamente pensare che, dati i mezzi così larghi, sarebbe ragionevole e giusto che venissero assegnati con buon criterio alle diverse sezioni o tronchi in cui si può dividere la strada in relazione alla importanza del movimento e dei bisogni, e cioè in misura maggiore nei primi 20 km. ed in minore negli altri 40, e nelle spese di sistemazione si adottassero i buoni metodi e si desse mano a fare quanto occorre per migliorare per quanto è possibile le condizioni di viabilità lungo la strada nazionale Carnica.

. . .

Esponendo queste considerazioni si tende a rilevare uno stato di cose che è oggetto dei lagni generali e riesce pernicioso a tutti, specialmente alla Carnia; ed esaminando e criticando e sia pure disapprovando i metodi che si seguono, s'intende di rispecchiare il pensiero dei migliori cittadini, collo scopo di risvegliare l'attenzione dei preposti al pubblico servizio, e con la lusinga di ottenere qualche miglioramento.

Egli è certo che se il Capo del Genio Civile deve venire in Carnia per misurare i cumuli di ghiaia quando sono opportunemente disposti in belle piramidi, ciò che potrebbe farsi dal capostradino, e non viene per studiare i gravi bisogni di cui si è discorso; tanto vale che egli conservi anche le altre mansioni del Capostradino e questo assuma l'alta direzione del Genio Civile.

Almeno così si sarà adottato compiutamente un dato programma e precisamente quello che comunemente si intende di indicare colle parole *il mondo a rovescio.*

Cronaca Provinciale

Ravascletto

— Strada Ravascletto-Comeglians. — Difficoltà e questioni.

I comuni di Ravascletto e Comeglians sentono il bisogno di riannodarsi nella secolare amicizia con una strada carreggiabile. Tutta l'opposizione per ora viene dalla frazione di Zovello. Di fronte all'importante oggetto, i zovellani si trovano divisi in due partiti; il partito conservatore è assolutamente contrario.

La frazione posta sul versante del But ed unita al capoluogo distrettuale dalla strada già esistente per Cercivento, non guadagnerebbe alcun interesse dalla nuova strada, che aumenterebbe di circa 5 Km. la distanza da Tolmezzo, o ricaverebbe interessi d'avvero meschini, non corrispondenti alla spesa da sostenersi. La nuova strada per Zovello sarebbe il lusso spesse volte sconsigliato.

La cassa frazionale versa in cattive condizioni; i redditi del patrimonio boschivo sono appena sufficienti a sopperire alle spese ordinarie e d'altronde il paese reclama lavori più necessari della strada, come l'edificio scolastico, il cimitero, l'acquedotto e le vasche. La nuova strada per Comeglians sarebbe quindi un peso eccessivo ed insaportabile, se pure non si tien conto della facilità, che si avrebbe poi, di ricorrere per mentire ai «grassi borghesi» di Garto.

L'altro partito invece più libero e generato, considerato che le strade sono un coefficiente del commercio e della civiltà, aderisce alla nuova strada, a patto però che venga tracciata per le praterie della Valcalda, dove riuscirebbe più breve, più comoda e meno costosa. Ma la frazione di Campivolo, che dalla strada Valcalda verrebbe lasciata alquanto in parte, oppone tutte le sue forze e protezioni per ottenerla per la località Staulisar-Campivolo, non ostante la maggiore spesa e le altre difficoltà. Secondo il calcolo di persone competenti, la strada per Staulisar costerebbe il doppio e più che per la Valcalda, riuscirebbe con maggiore pendenza e per la frazione di Zovello aumenterebbe di mezza ora la distanza da Comeglians. Unico motivo ne sarebbe l'utilità degli amici di Campivolo, che nell'opposizione invece di questo avanzano argomenti, che si rivoltano contro. La strada Valcalda, obiettano, sarà tutta all'ombra. Ma benissimo, d'estate si godrà una vera delizia nel viaggiare all'ombra e all'aria ossigenata degli abeti, che adornano la magnifica e poetica vallata. D'inverno, poi, la Valcalda, che è sempre coperta di neve, sarà continuamente praticabile dalle slitte, mentre per Staulisar si troverebbero a disagio e slitte e carri.

Unico motivo della strada Staulisar è dunque utilità dei frazionisti di Campivolo, che per debito di convenienza e prima di giustizia — oh: sente l'utile deve portare anche il peso — dovrebbero scendere a questo patto. Zavello concorra per la strada Staulisar solo con quel tanto, che dovrebbe versare per l'altra, anzi meno in compenso dell'aumentata distanza da Comeglians; e così si cattiverebbero l'adesione dei Zovellani

Ma nella questione entrano anche il governo e la provincia. Il governo per ragioni strategiche ed economiche vorrà la Strada Valcalda, che sarà preferita anche dalla provincia, a cui oltre che economizzare per altri lavori, preme la diretta e naturale comunicazione degli importanti canali di Gorda e di S. Pietro.

(*Neutro*).

Spilimbergo

Due malviventi che assaltano la corriera postale.

Apprendo ora la notizia d'una tentata aggressione a danno della messaggeria postale che fa servizio da Spilimbergo a Forgaria.

Il fatto avvenne ieri sera alle diciotto e precisamente in quel tratto di strada in trincea che attraversa il bosco di Valeriano.

Gli aggressori erano due; giunti appresso alla carrozza tentarono di attaccarsi alle briglie dei cavalli ma il conducente Chitussi Pietro incominciò a tempestarli di frustate alla testa incitando i cavalli alla corsa e obbligando così quei due messeri a desistere dal loro proposito.

Pordenone

— Gli arrestati per furti alla ferrovia.

7. E' ben noto ai lettori l'operazione diretta dal commissario di P. S. cav. Manganiello di Venezia, per addivenire alla scoperta degli autori dei continui furti alla nostra stazione ferroviaria. Questi nel 28 marzo scorso, aiutato dall'autorità di P. S. e dai RR. Carabinieri locali, procedeva a numerose perquisizioni, sequestrando una grande quantità di oggetti ritenuti di provenienza furtiva ed in seguito a ciò ordinava nel giorno stesso l'arresto di 5 individui e precisamente di Scandella Umberto fu Pietro d'anni 29, guardia merci, Stimamiglio Luigi fu Giovanni d'anni 42, Ferrario Michelangelo fu Giacomo d'anni 50, Boschian-Bailo Sante di Francesco d'anni 40 e di Stolf Giacomo fu Nicolò d'anni 38, si supponeva quindi per certo che il cav. Manganiello avesse trovato il vero filo della matassa, senonchè a quanto sembra, a poco a poco le prove di colpabilità sugli arrestati devono essere andate ogni giorno diminuendo e non sappiamo quante ne restino all'autorità giudiziaria per punire qualcuno degli arrestati stessi.

Infatti ieri sera la Camera di consiglio presso il nostro Tribunale proscioglieva, ordinandone la immediata scarcerazione, Stolf Giacomo e Ferrario Michelangelo ed accordò allo Scandella, al Boschian ed allo Stimamiglio la libertà provvisoria mediante tenue cauzione.

Amore e delitto.

Giacomo Lux, scrive nella Revue Bleu un notevole articolo per discutere intorno al fatto, pur troppo frequente, di donne che muoiono assassinate dai loro mariti per aver ceduto a passioni più o meno colpevoli. Dopo aver rilevato che oramai tale abitudine si viene ingenerando anche nelle classi popolari, rileva la singolare insufficienza della legge osservando che mentre un tempo l'adulterio era punito con pene terribili, oggi è considerato come una scappatella di cui non vale la pena di occuparsi sul serio: onde i tre mesi di prigione che il codice commina alla sposa adultera non possono bastare a soddisfare il marito, non tanto per il suo turbato possesso quanto del ridicolo che a piene mani la società versa sopra di lui: onde il marito stesso si induce facilmente ad un atto di ferocia per dimostrare che non intende di far ridere alle proprie spalle.

Ma almeno la legge è coerente? — si domanda lo scrittore — Dopo avere quasi legittimato l'adulterio della moglie con la pena irrisoria che le commina, ha almeno provveduto a punire gravemente il marito che, sovrapponendosi alle disposizioni del codice, vuole vendicare con l'assassinio quello che chiama il suo onore offeso?

Accennando al codice penale già così mite e ai verdetti dei giurati ancora più miti e che arrivono all'assoluzione, il Lux osserva che la legge ha finito col creare di fatto questa anormalissima sistemazione: di lasciare libera o quasi la donna di violare il suo giuramento coniugale, e in pari tempo di autorizzare il marito a compiere coll'arma in pugno la propria vendetta: il che — aggiunge il Lux — è la negazione di ogni ordinamento sociale, e costituisce un vero e proprio ritorno allo stato di natura: ma non quello idilliaco sognato dal Rousseau, ma allo stato di natura selvaggio diretto dal solo appetito della bestia umana.

L'articolista continua rilevando che non bisogna dimenticare i doveri di ogni regime civile che impongono al legislatore di vegliare alla sicurezza degli ordini sociali, concludendo con l'affermare che il mondo moderno, imbevuto come è di massime di diritto e di giustizia, non può e non deve consentire — come ora accade effettivamente — nè la libertà dell'adulterio nè la libertà dell'assassinio.

La verità sul feminismo.

La signora Luisa Giulio Benso scrive nella *Vita Sociale* per rilevare un movimento che la scrittrice chiama singolare, e che dice dovuto alla nuova educazione intellettuale data alla donna, ai suoi nuovi bisogni, alle nuovissime occupazioni in cui operaie e professioniste si affaticano: movimento che ha segnato per la donna un nuovo avvenire, un'altra maniera di guardare la vita, di comprendere l'amore, di sacrificarsi per la famiglia, e ha creato un complesso così nuovo di aspirazioni ed anche di lotte, da meritare uno studio particolare, come quello che segnerà il maggiore o minore benessere morale e materiale delle generazioni future. La scrittrice rileva l'ostilità generale contro le donne feministe: ostilità che crede dovuta ad uno sbaglio fatto sull'inizio del movimento della donna verso la vita pubblica mostrandosi come una ribelle, facendo del sentimentalismo dove occorreva il positivismo e parlando di vinti dove mancavano anche i vincitori.

La signora Benso nota che occorra armonia nei desiderii maschili e femminili; che non vi devono essere diritti speciali, ma unione d'aspirazioni; non lotte, ma serene dispute intorno all'avvenire comune. Se le *virago* che reclamano nei comizi, più o meno pubblici, una libertà che nessuna donna onesta accetterebbe; se il concetto dell'amore si deturpa in tante intellettuali, così da dar loro un'idea sbagliata dalla sublime missione femminile; se tutte queste illuse od orgogliose od infelici hanno dato al giusto desiderio di rivendicazioni donnesche una tinta antipatica e direi quasi immorale, lo si deve alla mancanza di buona istruzione nelle nostre scuole.

Perciò la signora Benso afferma che nè i comizi, nè le leghe varranno a dare alla donna la percezione esatta dei suoi diritti e dei suoi doveri, la comprensione dei bisogni del suo tempo, la forza di formarsi una sicura individualità capace a sceverare il bene dal male ed a lottare per far trionfare quello sulle rovine di questo: ma che è necessario l'insegnarle degnamente

l'evolversi dell'esistenza in tutta la sua ampiezza, lo splendore dei suoi veri, la giustizia riposta dei suoi dolori, il conforto della fede così da poter dare un giorno a questo che ora si chiama feminismo nient'altro, che in senso di giusti desiderii della donna, la quale vuole più armoniosamente e consciamente vivere, amare e soffrire con chi le deve essere compagno o coadiuvatore nella vita.

Codroipo.

— Escursioni militari.

Per il giorno 18 corr. è annunciato l'arrivo di una commissione militare composta di un generale e di otto ufficiali. Vi saranno inoltre 25 uomini, appartenenti al Reggimento Genova cavalleria residente a Padova. Si tratteranno fino al 25 a scopo di studio.

Fra giorni, in seguito a disposizione Ministeriale, verrà proceduto all'esproprio forzato di alcuni terreni fiancheggianti il Tagliamento dovendosi procedere alla costruzione di alcune opere di fortificazione. All'uopo verranno prossimamente qui mandati alcuni reparti del genio militare.

Maniago

— Lavori dell'acquedotto

6 Italo. — Sono parecchi giorni che si sono qui incomicciati i lavori per la costruzione delll'acquedotto per la frazione di Campagna e privati.

Impresario ne è il sig. Dante Travani, quello stesso che ha condotto a termine l'acquedotto, di Cavasso Nuovo da poco inauguratosi.

Questo acquedotto, che attinge la la sua limpida acqua dalla fonte detta *Picchias* misura un percorso di circa 5 km., costò al comune di Cavasso L. 33000 e fu costruito dal signor Travani con tutte le regole d'arte, e per ciò soddisfa pienamente quella popolazione che con piacere vede compiuto dopo lunghi anni un lavoro tanto necessario. Quest'opera egregiamente eseguita dall'appaltatore ci dà serio affidamento che altrettanto sapra fare con sollecitudine e bene il Sig. Travani per il nostro che ora sta costruendo.

S. Vito al Tagliamento

— Nozze.

Oggi ebbero luogo gli sponsali del ragioniere signor Andrea Pascatti di Antonio, colla gentilissima signorina Maria Gattorno, figlia maggiore dell'egregio cav. d.r Giorgio, nostro consigliere provinciale.

Alle 7.30 nel Santuario della Madonna di Rosa, che dista circa un chilometro dal paese, alla presenza di molti amici e parenti degli sposi e di numeroso pubblico attratto dalla curiosità, fu celebrato il matrimonio religioso, ed alle ore 8.30 quello civile.

Padrini furono i signori: Deputato conte cav. dott. Francesco Rota e Gian Paolo Zuccheri pel civile; dott. Sebastiano Gattorno di Trieste, chirurgo primario dell'ospitale in quella città, e Claudio Fogolin di S. Vito industriale di automobili ora residente in Torino, pel religioso.

Sei carrozze servirono per il trasporto degli sposi ed invitati; ed il Palazzo Comunale fu come per incanto invaso da una moltitudine di persone: fra queste, parecchie signore e signorine amiche della sposa. Funzionò da ufficiale di Stato Civile il sindaco cav. dott. Pio Morassutti. Egli strinse la mano agli sposi, rivolgendo loro parole di felicitazioni ed auguri; e poscia la eletta compagnia fece ritorno al palazzo della sposa per il pranzo nuziale.

Molti e di considerevole valore pervennero alla sposa i regali; e postochè il cav. Gattorno gentilmente mi accordò una visita in casa sua, ne faccio la descrizione:

Anello con zaffiri e brillanti regalo della madre della sposa, anello perla orientale dello sposo, broche grande oro dello sposo, collana oro con breloque della nonna materna, valigia con necessaire, padre della sposa, splendido orologio da tavolo D.r Sebastiano Gattorno, ventaglio con penne struzzo sig. Carla Badanesi ved. Gattorno, simile dello zio Giacomo Isetti di Genova, simile della nob. sig. Maria De Ferrari, braccialetto oro massiccio delli nob. conti Francesco e Lodovico Rota, orecchini grandi con zaffiri e brillanti padre della sposa, anello con rubino e brillanti della cont. Adelia Zuccheri Rota, borsetta oro dello zio Pietro Isetti di Genova, elegante ed artistica testa di bambino in maiolica del sig. Fogolini Claudio e cons.ti, porta biglietti in argento della famiglia Zuccheri, Stipo in legno delle sorelle Beppina ed Eleonora, elegante portabiglietti d'argento del D. Iginio Nono, splendido servizio da the completo dalli amici dello sposo signori D. Antonio Fabricio, Driussi Ettore, Sartorio Corrado, fratelli Sinigaglia, Luigi Olivo, Bragadin Carlo, Carbone Santo, Alborghetti Giovanni, Bianchi Antonio, Guido Fadelli e Bragadin Giuseppe, tavolino giapponese con cabaret della Società Friulana dell'industria dei Vinini di Udine, elegante servizio per fragole in cristallo e argento del cavalier avvocato Petracco Piergiorgio, caraffa in cristallo e oro dei signori Commendatore P. Solari, Giacomo Falconi, Bar, Giulio Podestà, marchese Mino Carrega, cav. uff. Emilio Bruzzone di Genova, etagere dipinto ad olio dalla sorella Eleonora, servizio in argento per toaletta della cugina De Ferrari Colautti, spilla d'oro per cappello delle sorelle march. Flores-D'Arcais-Lori e cont. Marcella Morandi-Bonacossi nate De Ferrari, etagere con figurini delle sorelle della sposa, borsetta in argento della zia nob. Mari Della Cella Isetti, collier d'oro con smeraldi dei nonni materni, anello brillanti montatura antica della nonna della sposa, astuccio con 4 anelli in smeraldi, zaffiri, brillanti e rubini dello sposo, cassa in petto con rubini, perle e diamanti famiglia Zuccheri, braccialetto oro del cugino nob. avv. De Ferrari di Padova, anello d'oro della zia Zeresa Isetti.

Cassa in petto con perle diamanti dello zio Giuseppe Isetti, splendido fermaglio con grande amatista e brillanti della famiglia dello sposo, braccialetto oro a catena dello zio Alessandro Isetti, elegante ombrellino con fusto argento regalo della madre, un porta biglietti della nob. Elisa Tullio Chiaruttini, portafiori in porcellana dello zio Carlo Isetti, elegante servizio da tavola dei signori Prof. Bassi Ernesto e D.r Guido Carnielli, simile della sig. Emma Dei Breganzo Carboni, elegante servizio in cristallo e argento dalla famiglia Trevisanello, astuccio in argento della sig. Maria Monassi, elegante collana costume Sardo in argento con pietre sig. Maddalena Ferrucci-Petracco, servizio in argento per scrittorio delle sorelle Messenio, due porta tovagliuoli della sig. Pia Zanetti ved. Zigiutto e figlio; scrittorio in legno scolpito con sedia, calamaio argento dai coniugi sig. Traverso, splendido quadro a olio dipinto a mano dalla sig. De Michieli Emma, grande candelabro per luce elettrica delle cont. Maria Rota Scroffa e Adelina Rota-Gamberini, copertine da lotto ricamate della sig. Vittorina Pascatti, tovaglietta ricamata della sig. Selmi di Padova, costino in paglia lavoro Sardo sig. Ester Bonsignori ved. Petracco, libro da messa della madre della sposa, porta spilli ricamato delle sorelle della sposa, cuscino ricamato dalla sorella Giuseppina, vaso da fiori della sorella Carla, vaso e poggia carte in cristallo della sorella Giuseppina, vasi da toeletta della madre della sposa.

Fiori freschi.

Corbeille della sig. Emma Scodellari, simile del sig. Carbone Santo, simile del sig. Pietro Barnaba e cons., simile del D. Pietro Lenardon, simile del Poeta R. Pitteri di Trieste, simile degli impiegati della Zuccheneria, simile del Banco di S. Vito, simile dei Consiglieri d'Amministrazione del Circolo Agricolo, simile del Direttore Didattico e maestre Comunali, essendo la sposa gentile da perecchi anni Patronessa Scolastica. Palma della signorina Emilia Barnaba, simile del cugino Carlo Messenio.

Parecchie furono anche le pubblicazioni d'occasione.

Alle ore 11.30 gli sposi forono accompagnati alla stazione di Casarsa per il viaggio delle nozze.

Agli sposi gentili, alle rispettive loro Famiglie, ed in particolare al cav. Giorgio dott. Gattorno ed al dott. Antonio Pascatti, padri degli sposi, porgo le mie più vive felicitazioni coi migliori e sinceri auguri.

— Furti in ferrovia

Ogni secondo giorno, alla nostra stazione si constata qualche furto di merce avvenuto durante il viaggio. Questa volta fu derubato certo Pittoni Francesco di una forma di formaggio proveniente da Milano.

Pasian Schiavonesco.

— Ciclista disgraziato.

L'altro ieri, il sig. Domenico Fabris, consigliere comunale di qui, faceva ritorno da Udine in bicicletta. Giunto ai casali di S. Caterina, per un improvviso scarto la forcella anteriore del suo cavallo di ferro si ruppe ed egli andò a battere la testa contro i numerosi ciottoli della strada.

Combinazione volle che passassero di lì due persone, le quali tosto rialzarono il caduto e lo condussero nell'esercizio di osteria Monino.

Quivi gli furono prodigate quelle cure che il caso richiedeva; dopo di che, mediante vettura, fu trasportato a casa.

Date che la velocità era molto moderata, le contusioni riportate dal signor Fabris non sono molto gravi.

Sacile

— Per una cooperativa.

Domenica, per iniziativa della nostra Società operaia, il cav. prof. Angelo Pancino di Treviso, nel Teatro Sociale, terrà una conferenza sul tema: Istituzione di una cooperativa di consumo. E' ammesso il contraddittorio.

A mezzogiorno, banchetto sociale presso la trattoria del signor Luigi Micheletto.

Bandito dall'Austria.

Ci scrivono da Gorizia, 7:

Ieri, dopo aver espiato una pena di 8 mesi di carcere duro per crimine di pubblica violenza, venne bandito da tutta la Monarchia e scortato al confine certo Peressini Luigi, d'anni 26, seggiolaio, nato e pertinente a Corno di Rosazzo (Prov. di Udine).

Notizie in fascio

— L'imperatore Guglielmo dopo visitata Pola, è partito per Vienna, dove altri principi tedeschi si trovano per festeggiare il giubileo di sessant'anni di regno dell'imperatore Francesco Giuseppe. Alla stazione era atteso dall'imperatore, dal re del Würtemberg, dal granduca di Baden e dagli altri principi.

— A Sailant, comune del circondario di Mompellieri in Francia, perchè nelle urne elettorali amministrative furono trovate due schede bianche, nacque un parapiglia. Le urne furono fracassate... e il sindaco dovette rifugiarsi sul tetto del palazzo comunale!

— Nella provincia di Brindisi, a Mondurìa e Maraggia, vi è una tale spaventosa invasione di cavallette, che in quattro giorni se ne raccolsero e distrussero per 4000 quintali.

— I pescatori di Lerina in Dalmazia, in una notte pescarono oltre un milione di sardelle.

Cronaca Cittadina

Le elezioni comunali avranno luogo in giugno?

A norma dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1904, N. 35, nel prossimo mese dovrebbe rinnovarsi l'ultimo terzo del consiglio comunale di Udine. Di fronte però al progetto di legge presentato alla camera dall'on. Landucci, deputato di Arezzo, tendente a far ritardare di un anno le elezioni amministrative nei comuni ove non seguano contemporaneamente alle elezioni provinciali, si può essere sicuri che le elezioni a Udine abbiano luogo quest'anno?

Il favore incontrato dal progetto Landucci alla Camera e la probabilità della sua approvazione alla riapertura della Camera stessa — che ha luogo il 12 corr. —, fanno inclinare a ritenere che le elezioni saranno procrastinate al prossimo anno.

— Là... là... e là: è il giuoco è fatto!

Il «Paese» l'ha nel sangue, la «virtù» del giuocoliere di bussolotti. Chiesto che provasse quanto stampava mercoledì passato — avere il generale Giacomelli conceduta la Loggia Municipale alle venditrici di scarti di galletta — e ripetutagli la domanda; eccolo rispondere... con tre altre domande: proprio i tre bussolotti, maneggiando i quali il giuocoliere fa sparire la pallottola.

Intanto, il generale Giacomelli «ex governatore di Udine» non avrebbe più *conceduto*, ma semplicemente *autorizzato* una tal vendita: ebbene, provate anche questa semplice «autorizzazione», se siete onesti! La *Patria* può rispondere, alle vostre domande; e cioè:

che un tempo, sotto la Loggia Municipale, si vendevano non soltanto gli scarti delle gallette, ma «tutte» le gallette, e di molta parte della Provincia, nei cui vari centri grandi e piccoli non vi erano pese pubbliche nè private — e che il mercato delle gallette fu per lunghissimo corso di anni una delle poche risorse cittadine; i carri di galette ingombravano, a memoria d'uomo, piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio... e non c'era il tram elettrico, che fu senza dubbio inventato dall'amministrazione attuale: dopo, il mercato andò declinando sempre più, fino a ridursi alle attuali condizioni;

che, malgrado sieno succedute all'amministrazione di cui faceva parte il generale Giacomelli — non come «governatore» e nemmeno come «console», ma come semplice assessore — le riparatrici amministrazioni democratiche (sempre siano lodate! direbbe il «Paese»); ci volle qualche anno, prima che avvenisse il trasporto del mercato bozzoli, ridotto a proporzioni affatto irrisorie;

che la *Patria* non ha protestato contro il mercato delle gallette, appunto perchè il suo direttore, nato e vissuto qui, tale mercato aveva trovato: egli ci aveva fatto l'abitudine; levato il mercato di là, ne fu lieto come tutti i cittadini, mentre ora gli parve inopportuno, e parve a molti uno sconcio ingombrare la Loggia di ruotabili e la sala Aiace di fornimenti di cavalli, come parvero uno sconcio e non un abbellimento le colonne ingombranti il marciapiede davanti alla casa del Sindaco comm. Pecile, malgrado forse il Sindaco abbia fatto eseguire quel lavoro per favorire l'edilizia cittadina.

Ed ora che abbiamo risposto, ripetiamo la domanda: provi il *Paese* che il generale Giacomelli «ex governatore di Udine» (quando? come?..), o qualche collega suo nell'amministrazione di cui egli faceva parte, abbiano «conceduto» o «autorizzato» la vendita delle gallette sotto la Loggia Municipale. Ma si provi di provarlo senza ricorrere ... a nuovi giuochi da prestigiatore alla fiera.

— La Giunta Municipale

nella seduta di ieri ha deliberato di sottoporre, con parere favorevole al consiglio comunale lo schema di statuto per la erezione in ente morale della Società protettrice dell'Infanzia ed ha approvato l'ordine del giorno per la seduta consigliare del 15 corr.

Ha approvato i ruoli principali per il 1908 delle tasse di famiglia e di esercizio e rivendita e i ruoli supplettivi di dette tasse e di quelle sulle vetture, sui domestici e sui cani.

Ha deliberato di portare al Consiglio comunale il capitolato per il nuovo appalto delle manutenzioni stradali ed ha preso in esame lo schema di regolamento per la vigilanza zooiatrica nel comune.

— Due tranvieri che trovano un portafoglio.

Ieri sera i tramvieri Mazzaro e Balugani, sulla strada, fuori porta Gemona rinvennero un portamonete contenente L. 33.15. Trovarono subito la proprietaria del borsellino, nella signorina Teresina Sonvilla di S. Daniele, alla quale lo restituirono e da cui ricevettero la competente mancia.

— Nel campo Socialista.

Ne *l'Avanti!* di domenica 3 maggio troviamo una corrispondenza da Udine circa il *referendum* sulla tattica politica dei socialisti friulani. Poichè abbiamo riportato i due ordini del giorno, per la cronaca pubblichiamo i commenti d'un operaio socialista in riguardo al *referendum*.

Due righe di commento. Il Comitato federale dopo tre mesi che ebbe luogo il Congresso socialista provinciale, si sveglia e si ricorda di un dovere e d'un impegno assunto verso i compagni e verso il partito.

Indire un «referendum» di così massima importanza, ora che la grande maggioranza dei compagni sono già da molto tempo emigrati all'estero, le vedo fuori di posto.

Anzitutto non si potrà contare sulla partecipazione d'un numeroso concorso di compagni votanti, perchè, lo dissi sopra, tutti i compagni della nostra provincia sono all'estero e sarà molto difficile fare recapitare ove lavorano le circolari inviate alle sezioni, anzi penso che probabilmente andranno in mano a qualcuno che avrà tutto l'interesse che questo trovino subito la fiamma del fuoco. E poi un'altra giusta osservazione: si doveva evitare di presentare ai votanti i due ordini del giorno con la rispettiva firma, perchè il risultato del «referendum» senza nessuna discussione in proposito potrà darci il trionfo «non d'una tendenza», ma il plebiscito di simpatia ad uno dei due firmatari degli ordini del giorno.

Meglio era andare avanti fino al ritorno dei compagni emigranti in patria, ed allora solo indire il «referendum». Non occorre essere profeti; noi sappiamo fin d'ora che i socialisti friulani nella loro maggioranza votarono l'ordine del giorno integralista presentato dal compagno Cosattini. Così si dovrà nuovamente indire un altro «referendum» per la nomina definitiva del Comitato perchè l'attuale Comitato federale è composto da compagni, non dirò sindacalisti nel vero senso della parola, ma da vecchi compagni che sono e rimangono fedeli alla bandiera del vecchio stampo dei socialisti italiani.

Paolini Domenico.

— Società Veterani e Reduci

Al Presidente della Società, Ing. Guglielmo Heimann pervennero i seguenti doni per il *Museo Provinciale Nazionale in Udine*.

1. Dono di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Ritratto ad olio, in grandezza una volta e mezza dal vero, di *S. M. il R. Carlo Alberto*, copia di quello esistente nel Castello di Moncalieri, montato in ricca cornice ad intagli, dorature, stemmi scolpiti ecc. e ciò in relazione alla medaglia coniata ad Osoppo per la *festa della annessione del forte al Piemonte, e quindi a Carlo Alberto* nell'11 giugno 1848.

2. Dono di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione. Grande incisione rappresentante, **I bersaglieri a Porta Pia**, dal quadro famoso del Cammarano, con disegno ed incisione del De Sanctis.

Notizie militari.

Manovre su terreno. Di questi giorni alcuni ufficiali bersaglieri e d'artiglieria del corpo d'armata di Bologna stanno facendo alcune manovre su terreno, per lo studio delle posizioni nella provincia. Gli ufficiali sono comandati dal generale Toselli Lazzarini, comandante del Presidio.

In giugno, le stesse manovre su terreno verranno fatte su più larga scala dal comando del corpo d'armata, con l'intervento del generale Ponza di S. Martino.

Gli alpini in sede estiva. — In questi giorni gli alpini cominciano a recarsi alle sedi estive. Giorni fa, si diressero a Venzone e per la Carnia 4 compagnie del II. Alpini; dopodomani, andiamo a Resiutta gli alpini del Battaglione Mondovì; e fra giorni andranno alle singole residenze estive di Cividale, Gemona Tolmezzo e Villasantina gli alpini del 7 Reggimento di stanza a Conegliano.

Le manovre di brigata nello Spilimberghese. — Fra il 5 ed il 10 agosto di quest'anno nello Spilimberghese seguiranno le manovre di brigata, cui prenderanno parte le truppe dei reggimenti di fanteria 79, 80 e 37.

Le manovre dureranno una ventina di giorni.

— Echi del disastro Padova-Bovolenta. Funzionari puniti.

Leggiamo nel *Veneto* di Padova che può considerarsi finita l'istruttoria sul disastro avvenuto durante la corsa Padova-Bovolenta e che il magistrato è riuscito a ricostruire i fatti determinati da una serie di circostanze le quali, alla loro volta, costituiscono altrettante responsabilità.

Noi sappiamo fin d'ora — conclude il giornale — che provvedimenti energici furono già adottati: uno dei funzionari che, pure trovandosi sul posto, non sentì l'obbligo di intervenire, è stato traslocato; un altro non tarderà a subire le stesse conseguenze.

— Neo - Cavaliere

Ci giunge gradita da Roma la notizia che il giovine sig. rag. Italico Pizzo Francescato, nostro concittadino, capo sezione al Ministero del Teroso, fu con recente decreto reale nominato Cavaliere alla corona d'Italia.

Ci associamo anche noi alle congratulazioni degli amici col distinto funzionario, che in breve tempo ha fatto brillante carriera e tante simpatie ha saputo acquistarsi sulla capitale.

— Riunione per formare un comitato permanente di spettacoli.

Il sindaco, comm. Pecile ha diramato una circolare a diverse istituzioni e associazioni cittadine allo scopo di formare un comitato permanente di spettacoli, come n'era già stata lanciata l'idea in seno al sodalizio della stampa ancora due anni fa. Anzi i membri del consiglio D.r Doretti, Santi e Valerio fecero tutte le pratiche necessarie per la convocazione della società e per la nomina dei membri formanti il comitato.

La circolare del Sindaco dice:

«La recente Fiera di San Giorgio ha dimostrato i vantaggi che da consimili iniziative possono venire anche alla nostra Udine; *ma in pari tempo ha messo in rilievo come sia desiderabile l'unanime consenso della cittadinanza per la miglior riuscita di queste imprese*, che è giusto vengano promosse ed incoraggiate dal Comune, ma nella parte esecutiva è opportuno siano interamente affidate a comitati od associazioni cittadine».

Le Società invitate per venerdì, 9 corr., ore 16, alla residenza municipale sono:

Società operaia, id. Ginnastica e Scherma, id. Forti e Liberi, id. Alpina Friulana, id. Tiro a Segno, id. Dante Alighieri, Unione Esercenti, Assoc. Industriali e Com.; id. agraria friulana, Unione Velocipedistica Udinese, Circolo Cacciatori, Pro Montibus, Camera di Commercio, Società tiro a volo, Società caccie a cavallo, Garage friulano, Consorzio filarmonico, Società friulana di elettricità. Sodalizio friulano della stampa.

— Riunioni di consigli.

Nel pomeriggio d'oggi si riunirà il consiglio del Sodalizio friulano della Stampa, per prendere gli accordi circa l'intervento d'un rappresentante alla seduta di domani in Municipio, per la formazione d'un comitato permanente di spettacoli, per la convocazione dell'assemblea annuale.

— Domani sera si riunisce per la prima volta il nuovo consiglio della Società operaia. Fra le altre cose, deve nominare il vicepresidente.

— Questa sera avrà luogo una seduta della commissione esecutiva della Camera del lavoro, per discutere sull'azione da spiegare nelle prossime elezioni amministrative comunali.

— Le solite inefficaci proteste per l'insufficienza dei locali scolastici.

Nella sua adunanza del 6 corr., la Sezione Udinese fra I. M. ha votato ad unanimità il seguente

Ordine del giorno.

La Sezione, preso atto delle condizioni antiigeniche e indecorose in cui sono costrette da troppo tempo a permanere parecchie classi del R. Ginnasio; considerato che volge alla sua fine un nuovo anno scolastico senza che sia lecito sperare presto attuata una conveniente soluzione del grave problema della sede del Ginnasio-Liceo,

invita

il Municipio della città di Udine a provvedere perchè tale stato di cose abbia a cessare, e fino dall'inizio del nuovo anno scolastico siano intanto tolte quelle classi del locale attualmente occupate e collocate in sede meno malsana, meno opprimente, meno inadatta allo svolgersi del magistero della scuola, dichiarando *assolutamente impossibile* impartire per un altro anno lezioni in siffatti locali.

Siamo dunque alle solite, malgrado le ripetute domande e proteste — delle quali, le prime si possono oramai considerare quasi «antiche» poichè risalgono ad anni fa. L'amministrazione comunale, nel decorso anno, si sentì punta «sul vivo» dalla forma vibrata di un ordine del giorno votato dagli insegnanti; ma quel vivo durò poco, ed ella placidamente richiuse l'occhio che aveva rivolto alle scuole miserande e fissò l'altro, rimasto aperto, su cose più elevate.

— Uno a spasso e l'altro al Manicomio.

I protagonisti dei due tentativi di suicidio di questi ultimi giorni hanno abbandonato l'ospedale.

Il ventenne Severino Franchi, che ingoiò il sublimato corrosivo, fu mandato a casa guarito; il conciapelli Luigi Gri di Cussignacco, che tentò tagliarsi la gola, fu trasportato oggi al Manicomio, dove ci fu ancora: l'altra volta egli si era nascosto in un fienile, e ve lo trovarono che gemeva dopo tre giorni di digiuno volontario.

— Un saluto ad un partente

Per porgere un saluto all'egregio sig. Aurelio Francescato, ufficiale giudiziario presso questa Pretura, trasferito a sua domanda a Valdagno, ieri sera in casa dei signori Bittante vi fu un gaio trattenimento. Vi intervennero gli amici più intimi i quali ebbero occasione di conoscere il sig. Francescato e la sua signora, ed apprezzare le doti di lui nel disimpegno del suo ufficio e dei doveri di buon capo di famiglia. Tutti brindarono augurandogli fortuna nella nuova residenza.

— Cade fra le pannocchie.

Certo G. B. Degano d'anni 59 di Pasian di Prato, camminando fra le pannocchie sul granaio cadde, riportando una grave distorsione al piede sinistro. Trasportato all'ospedale, fu medicato e aggiustato dal D.r Loi, che lo giudicò guaribile in un mese.

— Giuocando si rovina un braccio.

Il sedicenne Umberto Bertoli, fabbro, da Trieste, abitante qui in via Ronchi, stamane giuocava in officina con altri colleghi, quando per una spinta andò a battere contro un torno in azione riportando ferite multiple all'avambraccio destro con asportazione delle parti molli. All'ospedale, il D.r Loi giudicò le lesioni guaribili in 25 giorni.

— Una navicella in un occhio

Stamane l'operaia Teresa Pozzo d'anni 24, di Campoformido, addetta alla tessitura Barbieri, mentre era intenta al lavoro fu colpita in un occhio da una navicella uscita dal telaio. Fu accompagnata all'ospitale dove il dott. Loi la giudicò guaribile in dieci giorni.

— Mercato vitelli

Affaroni, sul mercato d'oggi. Dei 196 vitelli condottivi, furono venduti 116 a prezzi da lire 74 a 320 per capo. Quelli acquistati a peso furono pagati in ragione di lire 115 per quintale.

— Mercati d'oggi

Piselli da L. 35 a 50 il quintale
Fagiuoli da L. 18 a 28 il Quint.
Patate da L. 7 a 8 il Quint.
Granoturco da L. 10.50 a 12 all'Ett.
Polli, galline da L. 1.30 a 1.55 il chilogromma.
Oche a L. 1 il Kg.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE

La conferenza del giornalista d'Adda.

Sabato sera, al Teatro Sociale a cura del Comitato per un monumento alla Ristori in Cividale il giornalista Lorenzo d'Adda — corrispondente del *Secolo* dal campo della guerra russo-giapponese — terrà la sua conferenza: «Sulle navi di Togo e nelle Trincee di Port Arthur», illustrandola con 200 proiezioni, tolte da fatografie eseguite sul teatro della guerra:

La conferenza sarà divisa in due parti:

Parte prima: L'educazione civile — Lo spirito militare nella famigli e nella scuola — Il sentimento del dovere.

Proiezioni: Vedute di Tokio - Imbarchi di truppe - Con le squadre di Togo e di Kamimura - Alla battaglia navale del 10 agosto - In Corea - Sullo Yalù - Al campo del generale Nogi, ecc.

Parte seconda. Il grande assedio - Un'organizzazione militare perfetta - Gli eroismi dei vincitori e dei vinti - Tsushima - L'anima navale dei giapponesi.

Proiezioni: Nelle trincee - Le batterie in azione - Disperati assalti di fanteria - I forti russi durante i bombardamenti - Dopo una battaglia - La raccolta dei morti e dei feriti - I forti russi e Port Arthur dopo la capitolazione - Le navi russe demolite dalle artiglierie giapponesi ecc.

TEATRO MINERVA.

Pubblico numeroso, alla seconda rappresentazione della Compagnia di Varietà Villani.

Beppina Villani, sempre esilarante nelle sue indovinate macchiette, fu continuamente applaudito.

Festeggiati pure tutti gli altri componenti la campagnia.

Oggi ultima rappresentazione, con una serata eccezionale e piccantissima, tanto che non è spettacolo per signorine.

Domani prima rappresentazione della drammatica Compagnia diretta da Paolo Colaci con la nuovissima commedia di Ferdinando Boni «Sherloch Holmes».

Per un erede

dramma sensazionale, nuovissimo per l'Italia, e «Mare al Capo Martin» «filo aereo» ed «Ecco la primavera» sono quattro grandiosi quadri che si proiettano al premiato cinematografo Edison di Via Belloni questa sera e domani sera.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin Palazzo Contarini

nuovo programma interessante:

1. *La pigrizia in persona*, comica.
2. *Sacrificio*, dramma in 40 quadri, novità.
3. *Meridionale terribile*, comicissima.

I cattolici dell'Argentina offrono al Papa un palazzo

Per la circostanza del giubileo sacerdotale i cattolici della Repubblica Argentina, con a capo l'arcivescovo di Buenos Aires, hanno regalato a Pio X. un palazzo per la residenza del rappresentante pontificio nella capitale suddetta. Don Michele de Andrea, segretario dell'arcivescovo di Buenos Aires, che contribuì all'attuazione del progetto, è stato dal Papa nominato suo preleto domestico.

Vedi appendice in IV pagina.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Luzzatti — P. M. Massimilla

Un borsaiolo tedesco

Giuseppe Pollac di Casimiro, d'anni 24, sedicente viaggiatore di commercio di Scherk (Pressburgo) non parla una virgola d'italiano. Funge da interprete il prof Paolo Simonetti. — Il Pollac e imputato di furto con destrezza, perchè la mattina del l' 11 Aprile scese dal treno alla Stazione di Tarcento e cacciò due volte la destra nella tasca di Teresa Volpe di Aprato, la quale pure partiva alla volta di Udine. La prima volta estrasse dalla tasca due fazzoletti lasciandoli cadere a terra; la seconda tentò di alleggerire la donna del portafoglio contenente circa 40 lire. Ma ella se ne accorse e il Pollac giunto a Udine, fu arrestato.

Nella perquisizione obbligatoria per ogni arrestato, gli trovarono il biglietto di III classe per Venezia e lire 5.95.

Il P. M. passa rapidamente in esame le risultanze processuali; poi propone 2 mesi e giorni 15 di reclusione.

L'avv. Maroè trova strano che in mezzo alla folla che si trovava alla Stazione di Tarcento sia stato accusato il Pollac, anzichè altri. Chiede l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale condanna il Pollac a mesi uno e giorni 15 di reclusione ed alle spese processuali.

La solita combricola di ladrucoli.

Francesco Cattarossi di anni 12 e suo fratello Pietro di anni 11, figli di Umberto, Galliano Gaggio di anni 12, e Alfonso Buiatti di anni 13 di Alessandro sono chiamati a rispondere di furto qualificato perchè aprendo la porta di un magazzino, rubarono alla fruttivendola Giovanna Pecoraro per lire 25. I ragazzi furfantelli sono recidivi.

I ragazzi in coro dicono di avere preso solo pochi aranci e pomi, riempiendose le tasche. L' idea del furto venne al Gaggio.

La Pecoraro conferma il danno patito; soggiunge che la Pugliese, che abita sopra il magazzino vide i ragazzi aggirarsi intorno al medesimo sino dalle ore undici.

Bujatti, piangendo, protesta che meritano di essere accoppati tutti!

Pres. Sarebbe ora invece che ti pentisti!... Non vedi su che strada ti trovi?

Buiatti narra che, mentre si trovavano nel magazzino, il Gaggio rubò a lui un pajo di scarpe.

Pres. Compendio di un altro furto anche queste — gli osserva il presidente. — Che galantuomini!... Si rubano anche fra loro!...

Il Pubblico Ministero propone l' assoluzione pel Pietro, giudicando avere egli agito per mancanza di discernimento; e per gli altri propone sieno condannati a mesi 5 e giorni 25 di reclusione.

Il difensore avv. Maroe non intende scusare il cattivo carattere dei ragazzi; ma sostiene non essere possibile che abbiano rubato per l' importo di lire 25. Sostiene poi che non ci fu bisogno di scasso. Chiede una riduzione di pena su quella proposta dal pubblico Ministero.

Mi la copo!...

Nel mentre il Tribunale si ritira, il Bujatti, rivolgendosi verso la Pecoraro grida: — Mi la copo, quando che vado fora!...

Il Presidente, con tuono imperioso, gli impone silenzio, il pubblico giudica che quel mariuolo andrà a finirla alle Assise.

Il Tribunale condanna Pietro Cattarossi a 5 mesi di reclusione, accordando per un lustro la legge condizionale; e gli altri tre, a mesi 5 e 25 giorni della stessa pena, senza perdono. Revoca poi le precedenti condanne, aggiungendo al Gaggio altri 9 giorni ed al Cattarossi altri giorni 7.

Pres. Speriamo che questa condanna vi sia un ricordo per sempre e che smetterete di commettere continuamente furti...

Il Bujatti piange; tutte e tre partono in mezzo ai Carabinieri, a fronte bassa. Oh fosse il principio del pentimento!.. Ma ne dubitiamo.

Appello sfortunato.

Carlo Dentesane di Paderno, appellò contro la sentenza del Giudice del Io Mandamento che per furto di fieno in danno di Antonio Bosso, lo condannò a 15 giorni di reclusione, perdonandolo.

L' avv. Maroè sostenne strenuamente l' innocenza del suo cliente.

La P. C. avv. Nimis sostenne invece la colpabilità.

Il P. M. chiede la conferma della condanna; ed il Tribunale gli da ragione.

Gli infortuni degli imprenditori.

Luigi Buligan, imprenditori di S. Gottardo, fu assolto dal Pretore quando gli comparve dinanzi l' imputato di contravvenzione alla legge sugli infortuni per non avere tenuto i registri in regola.

Questa mancanza fu rilevata quindi, nel 16 giugno del 1906, mentre l'operaio Carlo Del Fabbro d'anni 21 lavorava in un fabbricato in Gervasutta, gli piombò sulla testa una tegola: un colpo che poi lo portò al sepolcro.

Al P. M. non andò a sangue l' assoluzione; e appellò.

La Parte Civile era rappresentata dall' avv. Celotti per conto della Società Assicuratrice «La Milano».

Il P. M. domandò la condanna.

Gli avvocati difensori Cosattini e Driussi sostennero vibratamente che l' assoluzione fosse confermata.

Il Tribunale però diede ascolto all' accusa e condannò il Buligan a 465 lire di multa, a 100 per la costituzione di Parte Civile, ai danni da liquidarsi in sede separata ed alle spese processuali. Gli fu poi per diciotto mesi accordata la legge condizionale.

Tribunale di Pordenone.

Furto di vino.

Fratta Pasqua fu Nicolò d' anni 48, vedova Zannier, di Castelbeorchia di Medun, siede sul banco degli imputati dovendo rispondere di furto qualificato per avere determinato il ragazzo Vallar Vincenzo a rubare in un giorno imprecisato del dicembre 1907 del vino per lieve valore dalla cantina dei suoi genitori dopo aver aperto l' uscio mediante scasso e per avere in precedenza determinato lo stesso Vallar a rubare della farina per l' importo di L. 2 circa.

Dopo la difesa dell' avv. Concari, il Tribunale la punisce con otto mesi e giorni 10 di reclusione.

Ruba una targhetta.

Rui Vittorio-Amedeo-Antonio di Pietro d' anni 16, di Casarsa è imputato di avere la sera del 12 gennaio 1908, dopo sottratta la vera chiave di un magazzino chiuso della stazione ferroviaria di Casarsa, derubato da siffatto locale una targhetta di bicicletta del valore di L. 10, in danno di Turrini Giovanni.

Si prende un mese e giorni 20 di reclusione, pena però condizionata dalla legge Ronchetti ed esenzione della censura nel casellario

Giornata calma a Parma.

Parma 6. Giornata calma oggi, d' una tranquillità impressionante: il solito esodo del bestiame indisturbato, eseguito dai volontari protetti dalla cavalleria. Intanto si affilano le armi. La associazione agraria ha fatto stampare in carta bollata 500 moduli per gli sfratti ed ha nominato gli avvocati per la procedura necessaria, e per fare presso ai pretori le pratiche per l' abbreviazione dei termini per emettere la sentenza. Molti proprietari che hanno avuto rifiuto dei propri dipendenti di curare il bestiame o di compiere altri lavori, vanno all' associazione agraria a sollecitare che si proceda senz' altro allo sfratto dei dipendenti.

La Camera del lavoro ha proceduto alla costituzione d'un ufficio legale, con l'incarico di sostenere le ragioni degli sfrattati.

A proposito del fondo di resistenza la Camera del lavoro annuncia che la sottoscrizione ha raggiunto le 20 mila lire e che aumenta in ragione di 6 mila lire settimanali, perchè tutte le leghe italiane hanno aperte sottoscrizioni e molti organizzati lasciano una giornata o mezza giornata del loro salario.

Nel campo padronale, questa notte verso mezzanotte, un cittadino, in un pubblico caffè ha aperto una sottoscrizione per il fondo di riserva a favore dei liberi lavoratori e la sottoscrizione in meno di un'ora fruttò lire 2 mila. Un vecchio soldato, con una lettera fiera, ha offerto lire 50.

Gli scioperi nel Polesine

Rovigo, 6. — Continua lo sciopero dei contadini nel comune di Ariano e nella frazione di Ribà, e la situazione si fa sempre più grave dopo che furono rotte le trattative per un componimento. I lavoratori sono uniti in lega indipendentemente tanto dalla sindacalista Camera del Lavoro di Adria, quanto dalla federazione socialista Polesana che risiede nella nosta città.

Telegrammi oggi pervenuti annunciano che numerose squadre di scioperanti percorrono campagne per impedire la ripresa del lavoro e che stamane furono colà arrestate 12 donne imputate di attentato alla libertà del lavoro. Fu chiesto l' invio delle truppe in sussidio ai carabinieri, i quali, data la vastità del territorio, non posono esercitare la necessaria vigilanza. Fu deciso di inviare tosto sopra luogo 150 soldati di fanteria.

Uno scandalo nel campo socialista.

Torino 6. — Dante Alignani, presidente dell' associazione generale degli operai, consigliere dell'alleanza cooperativa e membro di altre istituzioni sociali — una notabilità del partito socialista torinese — si eclissò dopo avere sprecato 800 lire consegnategli dai compagni di una tipografia cooperativa in rate settimanali, per festeggiare poi il primo maggio. Mancando la querela di parte l' autorità non iniziò il procedimento.

Ma lo scomparso fu fermato alla stazione di Ventimiglia e trattenuto in arresto per porto di rivoltella. Nel vedersi arrestare, l' Alignani credette fosse per mandato e confessò l'appropriazione e sembra qualche altro ammanco di cui ignoravasi l' esistenza.

Terapia della gotta.

«La terapia della gotta è un argomento oltremodo vasto.

«Dalla diatesi all' accesso e alle sue varie caratteristiche, si passa attraverso tutta una gradazione di forme che richiedono altrettanti comportamenti diversi. I precetti di Cullen e Fuller sono fondamentali — pazienza, flanella: astinenza e riposo. — Ciò indica che il gottoso deve aversi ogni sorta di riguardi e proteggere le articolazioni con i pannilani che le riparano dagli squilibri di temperatura, molto perniciosi in queste circostanze».

Così scrive il prof. Castellino in una delle sue belle e preziose consultazioni d' ambulatorio pubblicate nel «Tommasi»: e passando in rivista le principali formule riconosciute utili sia contro l' accesso che contro la diatesi gottosa, l' illustre professore cita, fra le altre, quelle che servono alla composizione dell' ormai classico rimedio antigottoso, l' Antagra-Bisleri (Milano), a proposito del quale già tanto si è scritto da medici competentissimi. Col prossimo agosto anzi si conoscerà l' esito del concorso bandito dalla Ditta Bisleri stessa con un premio di lire **seimila** da assegnarsi metà al miglior lavoro che porterà nuova luce sulla patogenesi della gotta, e l' altra metà al più completo studio clinico sperimentale sull' Antagra. Intanto fin d' ora possiamo assicurare che molte ed importanti memorie sono state presentate.

Camera di Commercio

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100·04
Londra (sterling)	25.14
Germania (marchi)	122.90
Austria (corone)	104.56
Pietroburgo (rubli)	262.47
Rumania (lei)	97·50
Nuova York (dollari)	5·14
Turchia (lire turche)	22·58

Luigi Montico gerente responsabile

Municipio di Fagagna.

A tutto il 20 maggio sono aperti i concorsi ai posti:

I. di Segretario, con lo stipendio di L. 1800 nette.

II. di Levatrice, con lo stipendio di L. 400, con l'obbligo della cura gratuita ai soli poveri.

Capitolati, regolamenti, ostensibili presso la segreteria Municipale.

Fagagna, 1 maggio 1908.

Il Sindaco
D' Orlandi.

Muzzana del Turgnano

E aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo. Stipendio annuo L. 2600 nette, ed alloggio. Scadenza 20 maggio.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Muzzana 12 aprile 1908

Il Sindaco *Antonio Carandone*

APPENDICE 95

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Voi avete chiesto di parlarmi, signorina — continuò il conte con voce accarezzevole. — Volete voi dirmi che cosa desiderate?

La fanciulla divenne di porpora e non seppe rispondere subito.

— Avete forse letto l'annuncio che ho fatto pubblicare nei giornali? — proseguì Rinaldo.

— Appunto — mormorò la giovinetta con un filo di voce.

— E siete venuta per proporvi?

— Sì, signore.

— Ma suvvia, fatevi coraggio. Non so trovare la ragione del vostro turbamento. Sono un povero mutilato... ma in fin dei conti non sono uno spauracchio — disse Rinaldo con un mesto sorriso.

— Oh! non credete! — esclamò la fanciulla commossa.

— E allora perchè tremate, perchè non sapete dire una parola, perchè avete pianto?

— Perchè ho vergogna di me stessa.

— Vi repugna forse di dover posare dinanzi ad un artista?

La fanciulla a questa domanda non rispose e nascose il volto nel fazzoletto.

Siete venuta spontaneamente, oppure foste obbligata da qualcuno?

— Oh! no, sono venuta di mia volontà e nessuno deve sapere mai che io ho tanto ardito — rispose con enfasi e risolutezza la fanciulla.

— Allora non vedo la ragione perchè abbiate a soffrire tanto. Voi avete letto che dovete posare solamente per la testa.

— Oh, certo! — esclamò con fierezza la fanciulla. — Se fosse altrimenti non sarei venuta.

— Siete orfana?

— No, grazie al cielo ho ancora mio padre.

— Ed egli non sa?... — disse il conte senza terminare la sua domanda.

— No, guai se lo sapesse.

— Ma allora non so s'io posso accettarvi.

— Oh! signore, non respingetemi. Se sapeste quale lotta interna ho sostenuta prima di venire qui. La miseria, la più orribile miseria m'ha costretta.

Il conte fu vinto da forte commozione.

— Voi vivete con vostro padre? — domandò Rinaldo.

— Sì, e in casa non abbiamo più nulla; il mio povero papà soffre spesso la fame, egli che avrebbe tanto bisogno di tutte le cure e di tutti i comodi della vita.

— È molto vecchio vostro padre?

— Ha sessant'anni e già da tempo non può muoversi. La paralisi alle gambe... — ma la fanciulla non continuò avvedendosi che il conte era divenuto pallidissimo.

Infatti le ultime parole della fanciulla avevano fatto un gran male a Rinaldo. Un altro uomo, come lui, era impossibilitato a muoversi, un altro uomo al pari di lui, aveva perduto l'uso delle gambe, ed il poveretto a cagione di ciò soffriva tutte le torture della miseria. Il conte di Ramery provò una nuova angoscia. Che sarebbe stato lui se invece di essere ricco fosse stato povero! Chi avrebbe avuto cura e pietà di lui? La disgrazia che aveva colpito il padre della fanciulla rendeva questa assai più interessante agli occhi del conte il quale le disse:

— Ed è per vostro padre che voi volete sottoporvi al sacrificio di posare nello studio di un artista? Siete una brava ragazza. Ma io non posso accettare il vostro sacrificio. Io sono molto ricco, immensamente ricco ed oso sperare che mi permettete di aiutare vostro padre senza...

— Non continuate signore — disse la fanciulla alzandosi risolutamente in piedi. — Io sono venuta per guadagnare il denaro cha avete promesso alla modella che vi fosse convenuta e non a chiedere l'elemosina.

— Ma voi avete frainteso le mie parole — mormorò il conte turbandosi.

— Non è forse concedere un'elemosina quando si soccorrono persone che mai si sono conosciute e che mai hanno meritato in alcun modo tale beneficio?

— Signorina, voi siete troppo altiera, altrimenti pensereste che il dolore affratella. Io sono uno sventurato come vostro padre, e posso, senza offenderlo, offrirgli il mio aiuto.

— Che mio padre respingerebbe come lo respingo io. Mio padre è un vecchio militare, e non piegherebbe mai la sua dignità ed il suo amor proprio sino ad accettare il soccorso di persone sconosciute.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.

per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 19.17.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.5.

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 19.5; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.5; 21.46.

da S. Giorgio 8.50.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.53; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.47; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE, — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908